

ORSI DI CARTA

Passato e presente delle riviste ursine. Dalla mitica *Bear Magazine* alle più recenti testate in formato digitale accessibili in tutto il mondo attraverso la Rete.

TESTO — MARCO ALBERTINI · kumanotomo@hotmail.com

SE DOVESSIMO PENSARE a un "big bang" che segnò la nascita dell'universo ursino, uno spartiacque temporale, credo che nessuno negherebbe che questo evento sia stato il primo numero della mitica rivista americana *Bear Magazine*. L'inventiva degli orsi nel rivendicare e promuovere una propria identità è però senza limiti e capace di stare al passo con i tempi, e le evoluzioni contemporanee delle riviste gay a tematica ursina si possono suddividere in due filoni. Da una parte abbiamo una produzione ancora cartacea, creativa e alternativa definibile come "post *Butt*" ovvero riviste dall'aspetto curato e dal contenuto artistico, stampate in edizioni limitate o come oggetti da collezione. Gli esempi più eclatanti sono *Meat* (www.meat-zine.com), o *Pinups* (www.pinupsmag.com), che ha l'incredibile caratteristica di trasformarsi in un poster. Ogni numero, infatti, contiene foto di nudo esclusivamente in bianco e nero di un singolo modello alternate a immagini apparentemente astratte. Staccando tutte queste pagine e ricomponendole come in un puzzle si ottiene un ritratto gigante da appendere al muro e da qui il nome della testata.

L'altra mutazione, probabilmente inevitabile, è il formato digitale che dà la possibilità di contenere notevolmente i costi di realizzazione, di collegarsi a tutti i principali social network e di proporsi a un lettore potenzialmente mondiale. Incredibile ma vero, qualche anno fa e molto prima che la sola idea di smartphone o di tablet apparisse all'orizzonte, l'Italia in questo ambito fu all'avanguardia con il primo e purtroppo unico numero di *Harness*, rivista scaricabile in formato pdf dopo che si era ricevuto un link per e-mail. Diamo tre esempi da nazioni diverse partendo dalla Gran Bretagna con *All Bear - The Pdf Magazine For Lovers Of Bears* scaricabile da www.all-bear.co.uk; per gli Stati Uniti *BWM - Bear World Magazine* scaricabile da www.bearworldmagazine.com; dal Brasile *Bear Mais Magazine - Revista Digital* scaricabile da www.bearmaismagazine.com.br.

Tornando doverosamente alle origini, *Bear Magazine* vide la luce a San Francisco nel 1987 per merito di Richard Bulger e del suo partner

fotografo Chris Nelson, primi a utilizzare in America l'etichetta "orso" per indicare l'uomo corpulento e peloso. Inizialmente creata per offrire un'alternativa alla rappresentazione di uomini depilati e in perfetta forma fisica abbondantemente rappresentati nei media gay tradizionali dei tempi, *Bear Magazine* prese il via come una fanzine fotocopiata in casa per diventare negli anni una rivista patinata distribuita internazionalmente. Il contenuto era un misto di fotografie e di racconti erotici, articoli a tema e aveva una sezione di annunci perso-



nali, che prima dell'arrivo di Internet erano uno dei pochi modi per conoscere altre persone con interessi e desideri simili. Senza questo mensile molte realtà oggi date per scontate, probabilmente, non ci sarebbero o almeno sarebbero molto diverse.

La prima vita della rivista giungerà fino al numero 64 pubblicato nel 2002, sempre con in copertina il motto "*Masculinity without the trappings*", traducibile come "mascolinità senza segni di riconoscimento" nel senso di sentirsi liberi di essere gay, virili di aspetto e

non costretti ad adeguarsi a stereotipi dovuti al proprio orientamento sessuale o al proprio aspetto fisico. Dopo sei anni di letargo dovuti a un fallimento e varie vicissitudini legali, nel 2008 la rivista tornerà in distribuzione con un nuovo editore, una nuova immagine e un nuovo taglio editoriale e, per dare un senso di continuità, con il numero 65 in copertina. A questo punto *Bear Magazine* rifletteva i diversi aspetti e le diverse componenti di una sottocultura che nel frattempo aveva coagulato intorno a sé una vera e propria sottocomunità, riconosciuta come tale all'interno della più ampia comunità glibt. Il formato fu nuovamente rivisto nel 2010 e attualmente è disponibile sia in forma cartacea che digitale e ha un suo sito internet www.bearmagazine.com. *Bear Magazine* gettò le fondamenta per una quantità di imitazioni e sperimentazioni come *American Bear*, *American Grizzly*, *Bulk Male*, *100% BEEF*, *A Bear's Life*, *BearParty Magazine...*, che si sarebbero sviluppate un po' in tutto il mondo e sostanzialmente ovunque con gli stessi tipi di contenuti.

Per quanto riguarda l'Italia, il movimento bear nasce a Milano grazie all'intraprendenza della coppia formata da Carlo Molinari e Giambattista Ventrella, che nel 1992 fondarono il gruppo degli Orsiitaliani. Pubblicarono anche la fanzine *Orsi Italiani* che arriverà al numero 28 poi, vista la grande esplosione di Internet, decisero di mantenere il solo sito www.orsiitaliani.com, dove ogni esemplare è attualmente scaricabile in formato pdf.

Di seguito fu la libreria Altroquando di Palermo che dal 2000 al 2007 pubblicò, con cadenza trimestrale e un'indomita caparbia, ventisette numeri di *Woofl*, fanzine autoprodotta che cessò di esistere per l'impossibilità di continuare a coprirne i costi ma che ha trovato una sua nuova e aggiornata forma di vita nell'interessante blog <http://wooflog.blogspot.it>.

Con una certa sicurezza possiamo dire che fintanto che ci saranno programmi di cucina e libri di ricette in circolazione non si prevede una rapida estinzione della categoria, e che gli orsi lasceranno ancora molte piacevoli tracce del loro passaggio.